

VARIETA'

I nostri bambini.

(Vedasi numero precedente della Difesa).

Le due amiche — secondo l'accordo preso fra loro — si sono recate nei prati coi figlioli e mentre questi giuocano, esse parlano sedute sulla sponda di un ruscello. Sono due lavoratrici e soltanto alla domenica possono concedersi la gioia di ozio un po'. Sono entrambe intelligenti e amano riempire i loro ozi conversando su argomenti interessanti.

Oggi — come già avevano deciso — discutono intorno alla bugia.

«L'altro giorno — dice l'una — tu volevi dare l'olio di ricino al tuo Lino e non ci sei riuscita. Perché? Perché hai voluto ricorrere all'inganno. Hai versato, furtivamente, l'olio nel caffè; hai chiuso le finestre perché il bimbo non vedesse; poi, prendendo Lino sulle ginocchia, gli hai tenuto questo magnifico discorso: « Siccome il mio Bebè oggi è molto buono, io voglio regalargli una tazza di caffè buono, buono, dolce, dolce! » E il risultato delle tue manovre? Il risultato fu che il bimbo scoperse subito il tranello s'infuriò, rovesciò tutto e l'olio... se lo bevve il pavimento ».

« E come dovevo fare? Ho provato inutilmente tutti i mezzi! »

« Non hai sperimentato ancora il solo mezzo logico e sicuro! Tu devi porgere francamente l'olio al piccino, dicendo: questo si deve bere. Se non ti riesce colla persuasione, nè colla suggestione, devi darglielo per forza. Meglio, oh! molto meglio imporglielo con un atto di violenza che somministrarglielo mediante l'inganno. Ricordi quando il tuo Renzo fu ammalato di febbri infettive? Ogni volta che dovevi somministrargli una medicina erano scene e scene... una cosa pietosa! Ogni volta riuscivi a trionfare della sua ripugnanza promettendo cose impossibili... un cavallo bardato d'oro... un pulcinella gigantesco... un asinello vivo... una passeggiata nelle nuvole... una scalata alla luna... un viaggio sul dorso della balena ammaestrata. Io fremo a sentire tante corbellerie! Quando, poi, il bimbo fu guarito e reclamò il suo credito, tu ridendo gli dicesti ch'erano tutte storielle per renderlo docile! E lui? Lui restò muto, cogli occhi sbarrati, poi ti rinfacciò una frase da te, altra volta, detta a lui: « Non si deve promettere mai quello che non si può mantenere ». Che umiliazione per te! Che triste lezione per lui! »

« Hai ragione, lo capisco. Però tu non pensi che mentre i tuoi figli si adattano, quando cadono ammalati, a fare tutte le cure necessarie, i miei si mostrano ribelli a tutto... alle medicine... al medico... alla mamma! È una disperazione! »

« Sai perché? Ai miei figli ho insegnato, imponendo loro inflessibilmente la mia volontà, che quando si è ammalati si ha l'obbligo di curarsi. Mai una volta, si trattasse pure di curare disturbi lievi, ho tollerato che rifiutassero una medicina e l'ho data loro con inganni e promesse. Io dico: questo si deve bere. E loro bevono. Talvolta tentano ribellarsi, strillano, fuggono, si nascondono, fingono di avere il vomito, ma quando vedono ch'io sono inflessibile, cosa vuoi che facciano? Ah! se noi, mamme, vogliamo plasmare delle anime forti, dobbiamo insegnare ai figli nostri come si possano superare gli ostacoli. Abbattere gli ostacoli perché il fanciullo trovi la via piana è errore, gravissimo errore... Scusa, ho divagato. Torniamo alla bugia. Ti ricordi quando siamo andate alle nozze della nostra amica Elvira? « Verremo anche noi, mamma? » mi hanno chiesto i miei figli? « No, ho risposto, io, perché disturbereste. Voi resterete a casa colla nonna ». Nè occorre altro. Feci tranquillamente i miei preparativi, tranquillamente me ne andai, salutata con gioia dai miei piccini. « Torna presto, mamma » mi disse il più piccolo. Tu, invece, ti prepara-

sti di nascosto e quando venne il momento della partenza inventasti una storia strana che i bimbi non credettero... Pochi giorni dopo, avendo scoperto tutto, ti dissero alcune frasi assai umilianti per te e per loro...

Cose puerili, dirai tu. No, non sono cose puerili. Sono cose piccole sì, ma è appunto con queste piccole cose che si fanno degli uomini forti, diritti, oppure dei fantocci, oppure delle anime torbide... Ora sono stufo di predicare. Ricominceremo domenica. Voglio sviscerare un altro argomento anche più grave, restando nello stesso tema.

Luigia Draghi Martegani.

CORRISPONDENZE

Da MILANO.

Il 14 sera in un locale della Camera del Lavoro ebbe luogo un numeroso convegno del gruppo femminile socialista.

Fu deliberato di indire un comizio in Milano domenica 19 corr. per invitare il proletariato femminile ad aderire al programma ed alle candidature del partito socialista e per chiamare le donne a partecipare attivamente alla lotta elettorale.

Vi parleranno tre oratrici del gruppo e si solleciterà l'adesione delle rappresentanze della Direzione del partito, dei Candidati, della Camera del Lavoro.

Furono presi tutti gli accordi sia per l'organizzazione del comizio, sia per le prestazioni delle donne al lavoro delle elezioni.

Del luogo e dell'ora precisa del comizio sarà dato avviso nell'«Avanti!» e saranno distribuiti manifestini d'invito davanti agli stabilimenti.

Da STRADELLA.

Da qualche tempo tra le operaie che lavorano nella fabbrica italiana di perle serpeggiava un vivo malcontento per i modi scortesi del direttore e per le frequenti, forti multe alle quali per un nonnulla venivano soggette le operaie. Sabato scorso il direttore inviò contro un'operaia, per un'inezia, minacciandola di licenziamento. Le operaie indignate abbandonarono il lavoro dichiarando che non l'avrebbero ripreso se non quando il direttore s'impegnerebbe di usare modi più civili e saranno ridotte le fortissime multe. Si recarono alla Camera del Lavoro ed ottennero da questa affidamento d'aiuto.

Il colloquio avuto dalla commissione incaricata, con l'industriale non risultò a nessun accordo, ma le due parti si lasciarono con l'intesa che le operaie avrebbero presentato un memoriale coi loro desiderata. Al memoriale non fu risposto e solo al segretario della Camera del Lavoro che chiedeva un colloquio fu risposto che per la lamentata crisi generale era impossibile concedere alle operaie quanto domandavano e che sarebbero state riammesse quelle che accettavano le sue proposte. Così la vertenza è più che mai aspra.

Da TORINO.

Anche nella regione Valdoccia si è costituito un gruppo femminile socialista che, per consiglio della carissima compagna Angelica Balabanoff abbiamo chiamato col nome venerato di Augusto Bebel.

Il gruppo fu costituito per iniziativa dei compagni del circolo I maggio e coll'intervento dell'instancabile compagna Paolina Perrone.

Nella prima adunanza furono elette le compagne Barberis Emma, Bert-Rosa, Giorgelli Maria, Maia Emilia, Perrone Emilia a far parte della commissione esecutiva; Paisio Marianna, Reinotti Giuseppina della commissione di controllo; Paisio Marianna segretaria, Barberis Emma vice segretaria.

Si deliberò di tenere nel detto circolo per domenica, 12 corrente, una riunione dei vari gruppi esistenti nella nostra città, allo scopo di prendere varie deliberazioni e di coordinare il lavoro.

Il gruppo, animato del più grande entusiasmo, lavorerà per la conquista dell'ideale socialista e farà di tutto per strappare le donne al prete, in questa regione ancora, sfortunatamente, asservita al prete.

Marianna Paisio.

Da DAVOS (Svizzera).

In seguito alla conferenza Brebbia si è scritto che qui si sarebbe potuto fare un forte sindacato femminile. Esso doveva essere costituito dal più umile e più sfruttato personale d'albergo. A Davos ci sono centinaia di ragazze italiane, le quali per un salario di 35 a 45 franchi al mese lavorano da 15 a 18 ore al giorno. Incredibile, ma vero. E noi per queste vogliamo fare qualcosa. Esse rispondono al nostro appello. Giovedì sera si è tenuta un'importante assemblea; molte ragazze si sono iscritte, aumentando così il numero delle organizzate. Si è anche eletto un comitato provvisorio, il quale d'accordo col comitato degli altri sindacati dovrà tracciare un programma di lavoro. A Davos, quest'anno si è dato un meraviglioso impulso all'organizzazione edile. Ora non si deve più permettere che queste povere ragazze vengano sfruttate in modo indecente. Si ricorrerà ai boicottaggi e alle denunce; ma questo barbarico stato di cose deve cessare.

PROPAGANDA

MILANO.

Affollatissimo uditorio, prevalentemente operaio, alla conferenza tenuta dalla compagna Abigail Zanetta la sera del 9 al circolo di via Paolo Frisi, 8.

L'oratrice accennò al suffragio allargato concesso da Giolitti, ed incitò la massa lavoratrice a trarne il maggiore vantaggio possibile, per la tutela del proprio diritto e per la propria difesa di classe. Illustrò la necessità di introdurre il suffragio femminile, parificando in tal modo i doveri ed i diritti dei due sessi, come ne sono oggi pari gli oneri della vita civile. Spiegò il contenuto del programma socialista, dando poi le norme per la votazione. Con una calda perorazione incitò i lavoratori a partecipare fervidamente alle elezioni, per la rigenerazione del Parlamento, ciò che sarà un passo di più verso l'emancipazione dei lavoratori. La conferenza dell'infaticabile compagna nostra ebbe entusiastiche accoglienze, le quali sono indice sicuro del risveglio proletario dall'assenteismo tanto caro e proficuo alla classe borghese.

Parlarono, in sostegno delle candidature socialiste: a Milano la compagna Regina Teruzzi che illustrò ampiamente il programma del partito socialista, soffermandosi sul fenomeno dell'emigrazione, sui problemi della scuola, sui danni recati dalla guerra. Nel collegio di Schio parlò a S. Orso, a Magrè, a Pieve, a Torre la compagna Meroni davanti a un pubblico sempre numerosissimo. A Busto Arsizio e a Milano nel salone delle case popolari di via Solari, con la consueta lucidità di pensiero parlò Sofia Avoni.

A Lambrate, ascoltata con vivissimo interesse, parlò Ines Saracchi.

A Torrevecchia, nel collegio di Pavia a sostegno della candidatura Caldara, Pia Griozzi.

A Lissanza, Angera e Tornio parlò Giselda Brebbia con quella sua arte di oratrice che sa dire le cose più elevate ed astruse nel modo più semplice e più comprensibile per tutti.

BORGOSIESA.

Giovedì, 19 Maria Giudice parlò, in pubblico comizio, sull'attuale momento politico. La piazza rigurgitava di gente e la conferenziera fu vivamente applaudita.

Sabato, 11 corr. con la solita facilità persuasiva di parola, parlò a Postua, domenica a Celio Ailoche, Caprile, Crevacuore. Maria Giudice, accolta ovunque, col massimo piacere, fu ascoltata, capita e applaudita.

CESENA.

La lotta elettorale procede qui alacre e vigorosa da parte dei socialisti, con molto fervore ed efficacia di propaganda. Si sono già fatti, in favore del nostro candidato avv. Giommi una ventina di comizi, rigurgitanti di pubblico, fra cui si è sempre notato un discreto numero di donne.

La compagna Rambelli ha diramato la seguente circolare.

Compagne lavoratrici.

Se noi donne siamo escluse dal voto politico e amministrativo, se siamo considerate, non la metà, ma una frazione trascurabile e insignificante fra i 39 milioni d'italiani, è opera

della vigente legislazione borghese, la quale negandoci i diritti politici e amministrativi, ci mette al pari dell'idiota e del delinquente maschio e ci impedisce di tutelare i nostri più vitali interessi.

Solo il Partito Socialista, comprendendo la grande ingiustizia perpetrata contro la donna, ha incluso nella sua piattaforma elettorale, fra i comma indicanti nuove riforme per le rivendicazioni del proletariato maschile e femminile, questo: *Il suffragio universale per gli adulti d'ambo i sessi.*

Perciò, o lavoratrici, dovete in quest'ora sentire il dovere di partecipare con tutte le vostre forze all'odierna lotta elettorale, facendo attiva propaganda per la vittoria del partito socialista, il solo, ripeto, che difenda i nostri diritti politici e civili.

Alle vostre parole calde di fede e di entusiasmo, fate seguire la diffusione del prezioso opuscolo di Anna Kuliscioff, *sul suffragio femminile.*

Saluti fraterni.

Vittoria Mariani Rambelli.

Segretaria del Comitato Elettorale.

VENETO.

Le nostre compagne lavorano alacremente, in solidarietà coi compagni anche nel Veneto, ove il prete, spesse volte, impera non solo in confessionale e in sacristia, ma anche colla violenza, sulla piazza.

Immaginatevi una mandria di contadini belanti o urlanti, condotti da uno, due preti, che si mettono in marcia verso il candidato o il propagandista, che non sia dei loro.

Appena lo vedono, o che egli accenna a parlare, essi lo assalgono con urla, invettive e fischi, ed il prete, alla testa della ciurma, fa il contrabbasso con le mani e con la voce, incitando: « Su, da bravi figliuoli, bene, avanti, più forte, cacciate via satana, ed il paradiso vi aspetta ».

Allora i bastoni si alzano, i pugni minacciano, il prete gongola, e se il malcapitato propagandista, non se ne va alla svelta, corre il pericolo di passare un brutto quarto d'ora.

Accanto a questi paesi ve ne sono però altri in cui il risveglio della coscienza proletaria è veramente mirabile.

In questa plaga singolare lavorano Angelica Balabanoff e Carmela Baricelli.

La nostra compagna Carmela Baricelli, lavora da tempo nel collegio di Chioggia Cavareze, vale a dire sulle acque della laguna, in sostegno di Angelo Galeno, un vecchio soldato dell'Internazionale socialista che, insegnante governativo, ebbe a soffrire, nei tempi più torbidi, le più feroci persecuzioni, organizzatore instancabile, che seppe dare per la prima volta, una coscienza di classe ai pescatori ed ai facchini del porto di Chioggia. Egli ha ben diritto di sperare una santa vittoria.

La Baricelli, sempre applaudita ed accolta con vive simpatie, ha parlato or nei teatri, or sulla piazza, a Cavareze, a Chioggia, a Pegolotte ed in altri luoghi minori.

Adesso è stata requisita dai socialisti di Padova, e sabato 11 parlò a Brusegana, feudo politico del vescovo Pelizzo, dove ancora non era arrivata una voce socialista.

Dopo la conferenza che commosse l'uditorio, si formò subito un circolo socialista, e ben cento elettori furono guadagnati alla causa nostra. Ora è aspettata nel collegio di Vigonza in quello di Treviso e altrove.

La Balabanoff è pure aspettata a Padova.

MOGLIE.

Angelica Balabanoff vi tenne, a scopo di propaganda elettorale, una delle sue conferenze che trascinano gli animi e pare li elevino verso una vita e un ideale migliore.

Il teatro era gremito di uomini e di donne. Qualche cosa di quel discorso deve essere rimasto nell'animo dei lavoratori e delle lavoratrici: un incitamento al lavoro, un più profondo odio contro la guerra, un amore più grande non tanto per l'uomo che personifica la lotta, quanto per la sua infinita bontà, per la rettitudine del suo pensiero rimasto sempre, senza deviazioni, veramente socialista: Camillo Prampolini.

VOLTERRA.

In un giorno Angelica Balabanoff parlò in 3 parti del nostro collegio: a Castagneto Carducci, a Campiglio e a San Vincenzo. Parlò, come sempre, commovendo e persuadendo il numeroso uditorio.

VOCI DALLE OFFICINE E DAI CAMPI

Magda ripete una preghiera già fatta altra volta; la ripete alle compagne che non hanno la possibilità di studiare, che non possono quindi risolvere i dubbi che nascono nella loro coscienza, a quelle che desiderano imparare, a quelle che possono avere bisogno di un consiglio fraterno: Scrivano. Ogni lettera procura una gioia a Magda.

Aver vissuto tanti anni la vita del partito, aver dato il più fervente entusiasmo giovanile, aver fatto nel lavoro, nella lotta, nello studio, anche nel dolore qualche esperienza, e poter metterla a disposizione delle compagne più giovani, voi non potete immaginare quale grande gioia procuri.

Care compagne, scrivete a Magda. Anche se non sapete bene esprimere il vostro pensiero. Scrivete come potete. Nessuna lettera la stanca, nessuna domanda le pare importuna.

Questa rubrica è per voi, operaie e contadine, che non potete sfogliare volumi. Siete voi che dovete darle vita. Magda attende e a tutte manda, intanto, il suo fraterno saluto.

Cara Magda,

Ho letto qualche numero della Difesa delle Lavoratrici e mi ha preso un grande desiderio di lavorare io pure per la vostra idea che, in fondo, è anche la mia, per quanto, vissuta sempre così lontana ed estranea dalla vita po-

litica, vi siano per me tanti punti oscuri che non riesco a spiegarmi. Ma dimmi tu, che posso fare segregata in un piccolo paese, senza aiuto, nè guida, dove la parola del socialismo arriva così raramente, quasi di nascosto, come una voce che dà noia a molti; riesce incomprendibile ancora agli altri?

Se avessi la cultura necessaria e mi mettessi a far propaganda, oltre ad mettermi in urto con la mia famiglia, sarei sicura di perdere il lavoro che mi dà il pane. Dammi tu un consiglio, Magda, te ne sarò molto grata. Una buona ed affettuosa stretta di mano della tua

Carissima,

R. C.

Grazie della tua lettera. E' già molto consolante che, nel piccolo paese segregato da ogni vita politica, ti sia giunta, commovendoti, la voce del socialismo. Vuol dire che, se ti manca la cultura, tu hai l'anima socialista. E, più di tutto, a me lo dice quel tuo bisogno di lavorare che è sempre un'indice di sincerità di fede.

Mettendoti a far propaganda ti metteresti in urto con la tua famiglia, mi scrivi. Purtroppo, cara compagna mia, è un dolore che abbiamo avuto quasi tutte, anche noi, entrando nella vita attiva del partito. Quasi sempre la famiglia non ci ha ascoltate, non ci ha comprese, ci ha procurate le sofferenze più vive, perché del giudizio degli altri c'importava poco, ma del rammarico sincero dei nostri genitori perché ci allontanavano dalla loro corrente d'idee, tutte abbiamo sofferto.

E' una lotta che abbiamo vinta, tutte. E molte volte i nostri genitori hanno dovuto convin-

cersi, che il socialismo, di cui temevano tanto, a noi non dava che una bontà nuova, una serenità maggiore e che al partito che non ci distoglieva affatto dalla famiglia e dal lavoro, noi davamo il tempo che altre donne dedicano alle mille frivolezze della vita.

Bisogna aver un po' di tatto con la famiglia, evitare fin dove è possibile l'urto violento, fare un'opera lenta ed assidua di persuasione. Provatelo.

L'altra questione più importante, per le conseguenze che ne possono derivare, è la probabilità della perdita del lavoro. E qui, in coscienza, io non oso darti un consiglio. Vi sono cose che dobbiamo risolvere da sole, misurando le nostre forze, pensando col cuore e con la testa. Io potrei citare l'esempio di donne che al socialismo hanno sacrificato tutto: posizione ed avvenire. Ma si tratta di tempe eccezionali e di donne che, col loro esempio, sono state per noi tutte, una guida luminosa.

Ma certi sacrifici e certi eroismi il socialismo non li può imporre a nessuno. Tanto più quando la disoccupazione significa la miseria e una serie di privazioni imposte non a noi sole, ma anche alle persone che vi sono con noi.

Ora tu leggi quando puoi i nostri giornali, formati dalle convinzioni più salde; credi a me per fare propaganda non basta essere socialiste per sentimento, bisogna anche esserlo per convinzione.

E intanto credi tu di non poter lavorare per il socialismo, anche senza essere iscritta al partito?

La propaganda tu puoi farla in mille modi. Essa non si fa solo con le pubblicazioni e con le conferenze; c'è una forma di propaganda

più modesta, non meno utile, che si può fare ogni giorno, nelle conversazioni in famiglia, con gli amici, con qualunque persona con la quale tu parli. Ogni volta che tu cercherai di distruggere un pregiudizio, di stabilire una verità, di stimolare allo studio, di far comprendere un'ingiustizia farai un'opera socialista.

Il popolo ignorante, anche se non vuol sentire, in molti casi, parlare di socialismo per terrore che suscitano le idee nuove, per la suggestione del prete, per il timore del padrone, molti bisogni di giustizia, molte ribellioni inconscie le ha nel cuore.

Non si soffre impunemente. Tu puoi fare, come si dice, un buon lavoro di preparazione e di semina. Parlare dell'ingiustizia, per esempio, delle sofferenze che procurano il disagio economico, il lavoro prolungato, la maternità nelle case miserabili, di mille altre cose. Nessun proletario ti potrà dire: « Hai torto ». Anche senza parlare di socialismo tu metterai come un lievito nei loro cuori, pensieri nuovi e aspirazioni inconscie.

E il giorno in cui un socialista parlerà loro a viso aperto troverà il terreno preparato.

Questo lavoro così umile e così bello l'avrai fatto tu.

Leggi, cara, la nostra « Difesa » vi troverai tante idee e tanti consigli che t'aiuteranno nel tuo compito. E scrivimi pure.

Magda.

RIGAMONTI GIUSEPPE, gerente.

Tip. Editrice della Società «AVANTI!»